

Conoscersi

Anno LV n°273

Febbraio 2024

Cara Santa Lucia,
vorrei che i bambini di Gaza avessero una casa
da cui ripararsi dalle BOMBE.
E avessero una vita NORMALE e FELICE come noi qui.
So che è difficile far finire le GUERRE nel mondo,
ti chiedo allora un piccolo aiuto per questi POVERI
BAMBINI!
Speriamo che la GUERRA finisca così che questi
BIMBI INNOCENTI stiano bene!
Viva la PACE!
Benedetta



SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
5 LA PAROLA DELL'ARCIPRETE
8 ECCLESIA E SOCIETÀ
VITA DELLA COMUNITÀ
14 Fotocronaca - 100esimo Unitalsi
15 Fotocronaca - Lectio d'Avvento e Natale
17 Fotocronaca - Tempo di Natale
18 Fotocronaca - San Giovanni Bosco
20 Fotocronaca - La Giornata della Vita
CONOSCERSI JUNIOR
23 Tosca presenta
24 ICFR
25 Concorso Presepi
26 Preado
27 Satrlight
28 Giovani
29 Cogne
30 I sogni di Tosca
L'ANGOLO MISSIONARIO
32 I missionari scrivono
COMUNITÀ VIVA
35 La scuola
37 RSA a Natale
39 Protezione Civile
41 Tabaccheria Martina... negozio storico
43 Lo Sport: i mister scrivono
46 ADDII
47 ANAGRAFE

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Febbraio 2024 | anno LV | n°273

Redazione:

*Don Marco Marella, Don Andrea Ferrari,
Don Agostino Plebani,
Tullio Albricci, Gerry Belometti, Luciana Locati,
Paolo Pagani, Domenico Piccione,
Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli, Fausto Torri,
Cinzia Zanchetti*

Direzione:

*Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
tel. 035845090*

E-mail: *redazioneconoscersi@yahoo.com*

Ricerche fotografiche: *Tiberio Scaburri*

Disegni e fumetti: *Alessandra Foresti*

Progetto grafico:

Paolo Pagani, Domenico Piccione, Mattia Signorelli

Stampa: *Tipolito Finazzi - Palosco (BG)*

"Conversione e carità"

Abbiamo appena lasciato alle nostre spalle il tempo del Natale, e i nostri passi iniziano già il cammino Quaresimale; davanti a noi un appuntamento importante, come ci è stato ricordato il giorno dell'Epifania, perché *"cuore di tutto l'Anno Liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto che culminerà nella Domenica di Pasqua"*.

Come prepararci? Direi mettendo in cantiere due atteggiamenti, se volete due esperienze spirituali: **CONVERSIONE** e **CARITÀ!**

CONVERSIONE è una parola forte, che risuona sulle labbra di Giovanni il Battista all'inizio dell'Avvento, e che risuona sulle labbra di Gesù all'inizio della vita pubblica, come ascolteremo la prima Domenica di Quaresima: *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»* (Mc 1,15). Ma c'è una profonda differenza nei due inviti alla conversione, e il Vangelo permette di vedere cosa distingue la predicazione del Battista da quella di Gesù.

Alla base della predicazione del Battista c'è l'affermazione: *"Convertitevi, solo così il regno di Dio verrà a voi."*; alla base della predicazione di Gesù c'è l'affermazione: *"Convertitevi, perché il regno di Dio è venuto a voi!"*

C'è un profondo salto di qualità, una profonda differenza di valore tra la conversione annunciata dal Battista e da Gesù: non è l'osservanza dei comandamenti che permette al regno di Dio di venire; ma è la venuta del Regno di Dio che permette l'osservanza dei comandamenti. Il Regno è potuto venire sulla terra non perché gli uomini sono improvvisamente cambiati e diventati migliori. È invece Dio che, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio nel mondo, dando così agli uomini la possi-



bilità di cambiare e vivere una vita nuova.

Questa novità di Cristo si riflette nel diverso atteggiamento del Battista e di Gesù nei confronti dei peccatori. Giovanni si rivolge ai peccatori che vanno da lui con parole non molto gentili: *«Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre!... la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco»* (Lc 3,7-9).

Gesù invece non aspetta che i peccatori cambino vita per poterli accogliere; ma li accoglie e questo porta i peccatori a cambiare vita. Esempi concreti li troviamo nei Vangeli: Gesù non aspetta che la Samaritana metta in ordine la sua vita privata, prima di intrattenersi con lei e chiederle addirittura di dargli da bere, e così facendo ha cambiato il cuore di quella donna; stessa cosa con Zaccheo, con Matteo il pubblicano, e con la peccatrice anonima, che gli bacia i piedi in casa di Simone e con l'adultera. Ma attenzione, Gesù disapprova il peccato, come Giovanni il Battista, anche più di Giovanni Batti-

sta; infatti, offrirà la Sua vita sulla Croce proprio per liberarci dal peccato, e dalla sua conseguenza che è la morte, ma Gesù ha proposto nel Vangelo un rimedio nuovo al peccato: non l'allontanamento, ma l'accoglienza del peccatore. Gesù non abolisce i comandamenti di Dio, ma inaugura una relazione nuova e diversa con essi, un modo nuovo di osservarli; ciò che è nuovo è l'ordine tra il comandamento e il dono, cioè tra la legge e la grazia. Il cambiamento di vita non è la condizione per accostarsi a Gesù nei Vangeli; deve però essere il risultato, o almeno il proposito, dopo aver accolto il Suo amore. Amati senza condizioni, siamo chiamati ad accogliere il dono della salvezza che ci aiuta a prendere coscienza del nostro peccato, e ci dà forza, speranza e possibilità di cambiare vita, di realizzare la volontà di Dio nella nostra vita. La misericordia di Dio è un dono, ci viene offerta senza condizioni, ma non è senza conseguenze! Lo

ricorda Gesù stesso: «*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa.*» (Mt 7,13); e congedando l'adultera «*Gesù le disse: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Ed essa rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le disse: Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più.*» (Gv 7,10-11).

C'è però un punto d'incontro, sul quale Giovanni e Gesù sono in perfetta sintonia: la **CARITÀ**. Giovanni lo esprime con le parole: «*Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto*» (Lc 3,11) e Gesù lo indica chiaramente con la parabola del ricco epulone e con la descrizione del giudizio finale in Matteo 25: alla fine saremo giudicati sulla carità. Viviamo quindi la Quaresima come tempo favorevole per la nostra **CONVERSIONE**, e con atteggiamenti di **CARITÀ**.



Cultura di vita... non di morte

Giusto un mese prima del Natale, un evento che celebra anche la bellezza e la grandezza della vita, abbiamo assistito, forse troppo distratti, all'avanzare sempre più della "cultura della morte".

Il 28 novembre 2023 è morta nella propria abitazione di Trieste una donna di 55 anni, da 13 malata di sclerosi multipla, che un anno prima, il 4 novembre 2022, **aveva sollecitato l'Azienda sanitaria di Trieste** di procedere con la verifica delle sue condizioni di salute **per accedere al suicidio assistito**. **L'autorizzazione era arrivata il 26 settembre 2023, dopo un prolungato contenzioso legale.**

La prima italiana ad aver completato la procedura prevista dalla Consulta, con l'assistenza diretta del Servizio sanitario nazionale. Il farmaco e la strumentazione sono stati forniti dal Servizio sanitario nazionale, a seguito dell'ordine del Tribunale di Udine. **Un medico individuato dall'azienda sanitaria, su base volontaria, ha provveduto a supportarla** nell'ambito e con i limiti previsti dalla ordinanza cautelare pronunciata dallo stesso tribunale, il 4 luglio 2023, e quindi **senza intervenire direttamente nella somministrazione del farmaco, azione che ha compiuto la don-**



na stessa, autosomministrandosi quindi il farmaco letale.

Non possiamo che pregare per questa donna, come ha fatto subito il Vescovo di Trieste apprendendo la notizia (vedi riquadro), dobbiamo tutto il dovuto rispetto alla sua storia, alla sua unica e irripetibile sofferenza. Se è arrivata a questa decisione, evidentemente non ha trovato un'alternativa, un accompagnamento di cure palliative, valide anche umanamente, che fosse per lei più di aiuto alla strada che ha scelto di percorrere. **La morte cercata ci si rivolge contro, come società, per la nostra incapacità di consolazione**

per chi disperava, consapevoli che nessuno di noi ama la sofferenza e il dolore.

Ogni morte è un dramma, un pianto. Ma qualcosa si deve dire e scrivere, se fra i commenti alla morte di questa donna ci sono state voci di esultanza, come per un traguardo raggiunto, una vittoria, un diritto conquistato. Nello specifico l'associazione "Luca Coscioni", che in Italia ormai vive con il solo obiettivo di far tendenza, ha scelto il dramma di questa donna per "cantare vittoria": non è stata messa in risalto **l'incapacità di una comunità di stare vicino a chi soffre, lenire il**

suo dolore con i tanti mezzi ormai a disposizione, soprattutto con la condivisione e l'amore, ma il "successo" del primo suicidio con le proprie mani di un malato inguaribile assistito comunque da un medico, portato a compimento nel nostro Paese.

Vale la pena leggere il pensiero di **Giuseppe Anzani**, magistrato, giurista ed editorialista di *Avvenire*, che proprio sul quotidiano dei **Vescovi Italiani** ha così commentato:

"Il pensiero che il suicidio sia l'ultima libertà, e che anzi sia un diritto che può esigere l'aiuto d'altri a provocare la morte, sconta nell'odierno dibattito alcuni errori giuridici essenziali." Il primo è quello di dire che **la sentenza 242 del 2019 della Corte costituzionale** ha «dettato le norme del diritto al suicidio assistito e il protocollo per la sua esecuzione». Non è così, non è **una sentenza dedicata** agli aspiranti suicidi, ma **al delitto di chi aiuta gli aspiranti suicidi ad ammazzarsi. E dice chiaro che**

quell'aiuto è criminale e resta criminale. Però ritaglia, dentro la generale incriminazione, una feritoia di **non punibilità dell'aiutante**, per le speciali circostanze in cui avviene: cioè «*se il suicida sia persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli*».

Il discrimine finisce qui; fuori di qui è delitto. E del resto la Consulta non avrebbe potuto neppure occuparsi del problema inverso, (cioè il diritto del suicida a esigere l'aiuto mortale, con l'obbligo assurdo di qualcun altro di farlo) essendo la sua funzione quella di giudicare la norma penale denunciata. Anzi, la Consulta ha tenuto stretta la feritoia aperta nel codice penale, chiarendo che le quattro condizioni richieste per non punire l'aiutante del suicida devono essere accertate prima. Così nasce la necessità di un passaggio istituzionale, pubblico, autorevole, obiettivo.

Ma si tratta di un compito testualmente definito come "verifica" delle condizioni tutte elencate, e delle "modalità" di esecuzione, cioè come binario da cui gli aiutanti del suicida non possono deragliare per andare esenti da pena. E qui finisce. **Non dice che il suicidio diventa una prestazione del servizio nazionale, né che esso debba fornire il farmaco letale e la macchina di somministrazione e il medico tanatologo.** La fuga in avanti di alcune Regioni, peraltro in un campo di competenza statale, sembra ammiccare a un tema molto diverso da quello dell'art. 580 giudicato dalla Consulta.

Un tema caro ai soci Coscioni, la morte volontaria medicalmente assistita; senza bisogno d'altro aiuto. Così se mettiamo in fila le morti di Mario (Marche), di Gloria (Veneto) e di Anna (Friuli-Venezia Giulia) ci si disegna davanti agli occhi una progressiva dilatazione d'errore nella lettura della sentenza del 2019. Prima la sola

verifica diagnostica; poi la macchina e il farmaco letale; ora il servizio completo, una sorta di "suicidio terapeutico". La stessa Corte costituzionale avverte che il **paradigma coerente con la scriminante introdotta è la stessa dipendenza da quei trattamenti la cui interruzione voluta dal paziente cagionerebbe la morte.**

Forse si va anche un po' corrompendo la funziona stessa dello Stato, se è vero, come ricorda la **Sentenza n. 50 del 2022 della Corte costituzionale**, che «*il dovere dello Stato [è] di*



tutelare la vita di ogni individuo: non quello di riconoscere all'individuo la possibilità di ottenere dallo Stato o da terzi un aiuto a morire».

Non ci interessa aprire un dibattito su una questione così delicata, ma di fronte al dramma che ha circondato l'intera vicenda di questa donna, non si può non sottolineare l'incapacità di una comunità di rispondere al dolore se non con la soppressione della vita. E non possiamo che definire "sciacalli" quanti hanno cantato e gridato "vittoria" con l'intento di allargare il portone spalancato sull'eutanasia.

Come insegna il Catechismo della Chiesa, spesso ripetuto da papa Francesco, diciamo un chiaro "NO" all'accanimento terapeutico, e "SÌ" a un potenziamento all'assistenza dignitosa del malato terminale, perché la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata.

Riflettiamo sulla tragedia e sulla sofferenza di questa donna, che non ha trovato alternative migliori che morire, e sulla capacità della nostra società in cui è vissuta di assicurarle il necessario sostegno. La vita è un dono, ma non ci appartiene: dobbiamo solo custodirla e difenderla dal nascere al suo termine naturale. Forse dovremmo fare di più per renderla ancor più degna di essere vissuta e conclusa in serenità.

Appena raggiunto dalla notizia della morte della donna, **il vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi ha così commentato:** *«Affido Anna al Signore: Lui solo conosce quello che abbiamo nel cuore, le nostre debolezze e le nostre speranze. Noi crediamo nel Dio della vita e a Lui affidiamo tutti i nostri defunti e pure i nostri malati, nella loro fatica di sopportare il dolore fisico (per il quale non sempre sono a disposizione le cure palliative che potrebbero essere di grande aiuto) e la sofferenza per la propria inabilità, per il dare senso alla propria condizione di grave disabilità, dell'aspettare una morte che pare tardare e accrescere l'angoscia».*

Il vescovo ha ricordato anche «i dubbi sulla corretta interpretazione e applicazione della sentenza 242/2019 della Corte costituzionale». Ma di fronte al mistero della morte, ha aggiunto, «ora è meglio il silenzio e la preghiera: in essi viene da domandarci se come società e come comunità cristiana stiamo facendo abbastanza per accompagnare i malati gravi o se li induciamo a sentirsi un peso, uno scarto, un costo economico».

Per Monsignor Trevisi «fa male la disinvoltura con cui si inneggia al suicidio assistito come a una conquista, come a un progresso», mentre il vero progresso «è una assistenza di qualità, una adeguata alleanza terapeutica... E insieme ci si aiuta anche dentro gli anfratti opachi – come sono certe malattie – per i quali non abbiamo una immediata risposta, ma che rimangono comunque un tempo da vivere nell'amore e nell'affidamento a quel Dio Salvatore che ha condiviso con noi la precarietà della vita (pensiamo a Betlemme e al nascere in una stalla) e l'angoscia della morte (pensiamo al Getsemani)».

Il vescovo di Trieste ha concluso incoraggiando tutti a una carezza nei confronti di chi sta male, di chi soffre una particolare situazione di vulnerabilità. «E in particolare di quel malato che è tentato dalla disperazione. Incoraggio tutti a un tempo



intenso di condivisione con chi vive la malattia per rigenerarci insieme ad una speranza di vita vera e piena, dove non ci sono più morte, malattia e violenza».

Viviamo in un tempo di **overdose informativo**. Anche le iniziative, i documenti, le “novità” che riguardano la vita della Chiesa e alcuni grandi momenti sociali e culturali sono condannati ad un susseguirsi così impetuoso e così sintetico che ormai quasi tutto scorre nelle nostre orecchie e nelle nostre menti e nelle nostre coscienze come l’acqua sulla pietra, senza lasciare tracce.

Nel bollettino “Conoscersi”, tentiamo, in forma sintetica, di richiamare alla memoria alcuni momenti dei più importanti della vita della Chiesa, a livello “cattolico” (universale), a livello “nazionale” ed anche a livello “diocesano”. La ripresa, probabilmente, porterà alla memoria qualche vantaggio, per tentare di trovare quel filo rosso che congiunge i grandi momenti, per farci cogliere le connessioni ed anche il senso del vivere. Questo è il vero compito che nessuna intelligenza artificiale non riuscirà ma a darci, ma che è il più importante: scoprire il senso del nostro esistere e del trascorrere del tempo, intriso di santa Provvidenza.

CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI - COP28 *Appello dei leader religiosi: agire insieme per guarire il nostro mondo ferito*

Anche Papa Francesco tra i firmatari della dichiarazione dei rappresentanti delle diverse fedi riuniti a Dubai per la Conferenza Onu sul clima. Nel documento **si chiede un impegno importante alla politica, ai governi e alle imprese per accelerare la transizione energetica senza "lasciare indietro" nessuno**, a cominciare dalle comunità più vulnerabili. L’invito è a unirsi in modo collaborativo e risoluto per “custodire lo splendore della Casa comune”.

Impegno e speranza: corre su questi due binari la dichiarazione dei leader religiosi per la Cop28 di Dubai. Un documento, firmato, tra gli altri, anche da Papa Francesco, nel quale si ribadisce l’unità, la responsabilità condivisa e la fratellanza tra tutti per un’azione che porti a centrare l’obiettivo di abbassare di 1,5 gradi la temperatura della terra entro



il 2030, ma anche di sostenere le comunità colpite dai cambiamenti climatici.

I rappresentanti di diverse fedi e tradizioni indigene, attraverso il dialogo con scienziati, studiosi, religiosi, accademici, organizzazioni femminili, giovani, società civile, leader aziendali e respon-

sabili delle politiche ambientali riuniti ad Abu Dhabi, esprimono **dolore per quello che si sta vivendo**, riconoscendo inoltre “*le connessioni tra cambiamento climatico, le migrazioni, i conflitti, ma anche il potenziale ruolo delle persone di fede come costruttori di pace ambientale*”.

DICHIARAZIONE DOTTRINALE DEL VATICANO APRE ALLE BENEDIZIONI PER COPPIE “IRREGOLARI”

Ciò che ha fatto notizia in maniera eclatante dal 18 di dicembre e che continua a suscitare dibattiti, è la Dichiarazione “**Fiducia supplicans**” del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla possibilità di impartire **brevi e spontanee benedizioni anche a coppie formate da persone dello stesso sesso**, ma al di fuori di qualsiasi ritualizzazione e imitazione delle nozze. Dopo aver ribadito che **la dottrina sul matrimonio non cambia ed aver precisato che la benedizione non significa approvazione dell’unione**, si è voluto dare un segnale di accoglienza anche nei confronti delle persone in situazione lgbt+.

Questa sigla a volte ampliata in LGBTQIA+ sta per Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali, Asexuali. Il + indica inoltre tutte quelle identità di genere e orientamenti sessuali non eterosessuali e non binarie che non rientrano nelle lettere dell'acronimo.

L'intento del Dicastero, a cui dobbiamo credere, è di far percepire che **la situazione in sé non rispetta né il progetto di Dio, né le indicazioni morali della Chiesa, indicazioni contenute nella Parola di Dio**, ma che ugualmente **non si vuole esprime-**

re un giudizio sulla condizione soggettiva delle persone, che per la Chiesa hanno tutta la dignità dei figli di Dio e che sono destinatari dell’amore del Signore e dell’invito ad aderire al Vangelo.

Grandi discussioni e non solo. Alcune conferenze episcopali, quella africana in primis, hanno dichiarato che non è opportuno far percepire una specie di legittimazione di queste scelte di vita e questa loro dichiarazione è stata condivisa ed accolta dal Papa e dal Dicastero.

Coniugare misericordia, carità pastorale con la verità della dottrina non è facile. Lo Spirito Santo, anima della vita della Chiesa nella storia, farà sicuramente la sua parte e porterà a sintesi rispettose delle due verità annunciate.



MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

“**D**obbiamo impegnarci affinché l’**Intelligenza Artificiale** sia al servizio della pace nel mondo, non una minaccia, e riflettere sul suo impatto sul futuro della famiglia umana.” Questa la sintesi fatta da papa Francesco in un tweet del Messaggio per la 57^a Giornata Mondiale della Pace, che si è celebrata il 1° gennaio



2024, con il tema "Intelligenza Artificiale e Pace".

Il **Messaggio del Santo Padre** è suddiviso in otto capitoli, approfondisce il progresso della scienza e della tecnologia come via per la pace e riflette sul futuro dell'intelligenza artificiale (IA). Il Papa affronta anche la **dimensione etica dell'IA**, comprese le questioni riguardanti la privacy, il pregiudizio e l'impatto dell'IA

sulla dignità umana e incoraggia ad affrontare le sfide dell'educazione e dello sviluppo del diritto internazionale.

Il Santo Padre evidenzia poi alcuni dei potenziali rischi dell'IA come la disinformazione e il controllo sociale e, inoltre, sottolinea la necessità di una regolamentazione e di un monitoraggio che siano **vigilanti sullo sviluppo delle tecnologie** dell'IA affi-

ché queste siano effettivamente al servizio della famiglia umana e della protezione della nostra Casa Comune.



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI – 18 – 25 GENNAIO “Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo come te stesso”

Il mese di gennaio per la Chiesa è caratterizzato dalla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Come ogni anno, essa coincide con la Festa della Conversione di San Paolo, l'Apostolo delle genti che offre l'opportunità di riflettere sull'importanza dell'annuncio evangelico e il dialogo con le altre religioni, all'insegna di un cammino ecumenico.

Il tema di quest'anno è preso dal capitolo dieci dal Vangelo di Luca che contiene la Parabola del buon Samaritano che ruota attorno al grande comandamento: **“Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo come te stesso”**. Esso ci ricorda che il grande tema dell'amore è al centro della vita del cristiano. *«Il fondamento dell'amore fraterno – si legge nella presentazione – è Dio stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo, e la fraternità universale resta il sogno aperto dell'Eterno che a noi è consegnato come “dono” da custodire e quale “compito” da realizzare. È un sogno diurno, delle prime luci dell'alba, quindi profetico e carico di speranza, che ha bisogno del contributo di ciascuno di noi e delle nostre Chiese e comunità cristiane. Se Dio è Padre e Madre di tutti, e noi siamo tutti fratelli e sorelle, e i popoli e le nazioni sono sempre più interdipendenti tra di loro, allora è possibile vivere e*

realizzare e testimoniare l'amore per il prossimo dentro e oltre ogni confessione religiosa».



GIORNATA PER LA VITA 2024 – 4 FEBBRAIO

La CEI: nessuna vita va mai discriminata o eliminata

In vista della 46^a edizione della Giornata della Vita del 4 febbraio 2024, i vescovi italiani invitano a superare le visioni ideologiche che sono dietro alla mancata difesa della vita umana che “ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore”. **I presuli ricordano ai fedeli che la promozione della vita sono “un inderogabile impegno di fede e di amore”.**

La vita dei **migranti**, sfruttati o perduti nei deserti e nei mari; quella dei **lavoratori**, merce da comprare a pochi soldi, in nero e a rischio per la mancanza di sicurezza; la **vita delle donne**, “umiliata con la violenza o soffocata



nel delitto”; la vita dei **malati e disabili gravi**, “giudicata indegna di essere vissuta”, arrivando a presentare “come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata”; la vita dei **bambini, nati e non**, vita ritenuta funzionale “ai desideri degli adulti”, sottoposta alla tratta, alla pedopornografia, alla pratica dell’utero in affitto e dell’espianto di organi. È in questo contesto, scrivo

in vescovi, che “**l’aborto, indebitamente presentato come diritto**, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o del giorno dopo facilmente reperibili”.

Nella **Giornata per la Vita** l’appello è all’impossibilità “di negare il valore di ogni vita”. **Nessuno ne è padrone** né può diventarlo, inoltre “il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale”, poiché è **compito di ogni società civile guardare alla vita con rispetto e sostenerla** dal punto di vista economico e sociale. La crisi demografica, spiegano ancora, “dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente”.

GIORNATA DEL MALATO – 11 FEBBRAIO

«Nella malattia la prima cura è la vicinanza»

«**N**on è bene che l’uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni» è il messaggio di Papa Francesco per la XXXII Giornata del malato da celebrare l’11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes.

Nel suo messaggio il Papa ha sottolineato che “**nella malattia la prima cura è la vicinanza**” e “**l’attenzione amorevole a chi sta male**”.

“L’esperienza dell’abbandono e della solitudine ci spaventa – afferma Papa Francesco nel suo messaggio – e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell’incertezza e dell’insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria”.

E subito il Papa ricorda, in questo senso, il periodo della pandemia e in questo rivolge un pensiero anche a infermieri, medici e personale sanitario: “*Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento*”.



LA CURIOSITÀ

Quando il Papa è sepolto fuori da San Pietro

«**M**i sento bene, mi sento migliorato», ma «la vecchiaia non si trucca». E allora papa Francesco annuncia, in una intervista a un canale televisivo messicano (N+) di aver preparato la sua tomba nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Un annuncio che coglie di sorpresa, ma che non rappresenta affatto un evento straordinario, anche se

dal 1914 tutti i Pontefici che si sono succeduti sono stati sepolti nelle Grotte Vaticane.

Se la volontà di papa Francesco sarà confermata anche nelle sue volontà testamentarie, nella **Basilica di Santa Maria Maggiore** troverà altri cinque suoi predecessori già sepolti lì: Pio V (1566-1572), Sisto V (1585-1590), Clemente XIII (1758-



1769), Paolo V (1605-1621) e Clemente IX (1667-1669.)

Un'odissea contemporanea che parla al nostro cuore

L'ultimo film di Garrone premiato a Cannes e candidato all'Oscar

IO CAPITANO

Così importante questo film da indurre l'Ufficio di Curia per le migrazioni ad organizzare una proiezione gratuita per la nostra diocesi. Il primo passaggio televisivo lo ha fatto il 29 gennaio sulla Rai e probabilmente sarà possibile, per 15 giorni almeno, rivederlo in Raiplay.

L'opera *Io Capitano* di Matteo Garrone è innanzitutto una tenera storia di amicizia tra due quindicenni inseparabili che decidono di lasciare il Senegal per realizzare i loro sogni. Il legame tra i due e i dialoghi, tutti in Wolof con sottotitoli, contribuiscono in maniera determinante a mantenere viva l'umanità e la poeticità della storia anche lì dove emergono gli aspetti infernali tipici delle migrazioni verso l'Europa e le atrocità di un sistema che costringe decine di migliaia di persone a viaggi della morte. «È così per noi africani - ha spiegato molto bene Mamadou Kouassi, la cui storia ha ispirato *Io Capitano*, al momento della consegna dei premi vinti dal film (Leone d'argento a Garrone e Premio Mastroianni al protagonista senegalese Seydou Sarr) - a differenza di un qualsiasi

giovane europeo a cui per viaggiare basta un biglietto aereo».

In una scena che riassume bene l'assurdità del fenomeno, il giovanissimo protagonista si accorge di una donna che esanime, in pieno deserto, crolla. **Il ragazzo torna indietro, la prende tra le braccia, le offre da bere, ma il suo amico gli ricorda che, se perderanno di vista la guida, moriranno anche loro.** Seydou allora la lascia e la donna muore mentre il ragazzo la accarezza, il suo ultimo sguardo è su un viso buono, in un trionfo di umanità e tragicità.

Al di là della **meravigliosa storia**, della **fotografia mozzafiato**, delle recitazioni magistrali di tutti gli attori reclutati sul posto (Senegal e Marocco), *Io Capitano*, è un **grido molto potente** che sfrutta l'arte per arrivare più a fondo, per raggiungere più persone. Affronta con toni lirici il fenomeno che coinvolge migranti, in gran parte giovanissimi, costretti, se vogliono semplicemente partire, ad affidarsi ai trafficanti, subire violenze e abusi di ogni tipo, pagare somme esorbitanti e, spessissimo, mo-

rire. Con il suo linguaggio Garrone sembra dirci che **non possiamo accettare questa "Shoah permanente"** e che bisogna guardare a questi ragazzi come meravigliose risorse, come riserve di umanità, come eroi romantici dei nostri tempi.

Luca Attanasio – Vatican News



SOCIETÀ

L'app Freedom nata per limitare l'uso dei social – Per uno smartphone in "modalità monaco"

Si chiama *Freedom* (Libertà) l'app inventata per l'**utente preoccupato per le mille distrazioni** che arrivano continuamente da Internet e *social media*, e che a volte rubano intere ore alle nostre giornate.

Grazie a Freedom è **possibile bloccare o disattivare l'accesso alla rete** per il tempo desiderato e persino autorizzare una procedura che impedisce di cambiare idea fino alla fine del tempo sta-

bilito.

Si entra così nella cosiddetta "modalità monaco" che favorisce la concentrazione sul lavoro che ci siamo prefissati. Il nostro cervello, spiegano gli psicologi, tende infatti a chiudere il cerchio, e di fronte ai richiami di trilli e notifiche varie, ci spinge a leggere, pena un senso di frustrazione se non si risponde allo stimolo.

Può sorprendere che siano oggi

2 milioni e mezzo le persone al mondo ad usare la app *Freedom*. Con il paradosso evidente che per limitare lo strapotere esercitato da Internet nelle nostre vite si ricorra proprio agli strumenti della rete; e che **per trovare respiro dalla sua invadenza si debba chiedere proprio a Internet che ci tolga un po' di libertà.**

Paola D'Angelo – da Frate indovino

Cinema & TV

IMMAGINI DELL'INVISIBILE

Il grande successo di The Chosen, la serie televisiva su Gesù

Dunque, parlare di cristianesimo in TV e al cinema non è troppo complicato. A ribadirlo è *The Chosen* (Il Prescelto), la prima serie TV **che racconta la vita di Gesù** su Netflix (anche in italiano) e sulla App gratuita www.angel.com.

Un evento, siamo alla terza stagione e ne sono previste sette in totale: ciò che colpisce è l'accuratezza storica, senza dimenticare la fedeltà ai Vangeli. *The Chosen* - diretta e co-scritta dal regista Dallas Jenkins - è tra le serie TV più viste al mondo, un successo planetario prodotto interamente con il sostegno del *crowdfunding* (raccolti oltre 10 milioni di dollari solo per la prima stagione). È tradotta

in 62 lingue.

Certo, esiste una differenza tra le fiction e i capolavori cinematografici che indagano i temi della spiritualità, patrimonio di molti grandi registi: da *Ordet* di Dreyer a *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, da *La strada* di Fellini a *Mission* di Joffé e *La passione di Cristo* di Mel Gibson. **Senza arrivare ai vertici de La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi**, *The Chosen* è comunque una strada preziosa per recuperare la dimensione etica e spirituale perduta, proprio perché il materialismo ha rimosso questi valori, fondamentali per l'umana civiltà.

Carlo Grande da Frate Indovino

Un secolo di Amore e Devozione

Nel cuore della comunità bresciana, l'Unitalsi ha celebrato il suo **centenario con una giornata speciale presso la Parrocchia di Palosco**, un evento ancor più significativo nel periodo natalizio. L'associazione, nata con l'obiettivo di organizzare pellegrinaggi a Lourdes con gli ammalati, ha lasciato un segno indelebile di solidarietà e devozione per ben cent'anni.

La celebrazione natalizia presso la Parrocchia di Palosco ha rappresentato un momento di gioia e gratitudine, unendo i membri dell'Unitalsi e la comunità locale. Un ringraziamento speciale va a tutto il gruppo per l'instancabile impegno nell'organizzazione di questa giornata straordinaria.

Il parroco Don Marco Marella ha offerto un contributo fondamentale al successo dell'evento. La presenza e il supporto dell'assistente di sottosezione Don Claudio Zanardini ha rafforzando il legame tra l'Unitalsi e la comunità religiosa.

Questo centenario non è solo un traguardo numerico, ma **un simbolo della dedizione e della compassione che l'Unitalsi ha portato nella vita**



di tanti nel corso degli anni. Le storie di speranza e guarigione, le connessioni umane e l'amore condiviso sono diventati il cuore pulsante di questa associazione.

Che questo anniversario sia un **momento di riflessione sulle imprese passate e un incentivo per continuare a diffondere la luce della solidarietà e della fede nel futuro.** Auguriamo all'Unitalsi di Brescia altri cent'anni di successi e di portare conforto a coloro che ne hanno più bisogno.



In cammino alla luce della Parola di Dio

Durante il cammino dell'Avvento, il quale ci ha condotti alla Vera Luce del Natale, come comunità siamo stati condotti dalla fiamma della Parola di Dio, che scalda i nostri cuori e che illumina i nostri passi. A guidare la scoperta di questa Parola di Dio è stato don Faustino Guerini, responsabile per la nostra diocesi dell'Apostolato Biblico. Appuntamento fisso è stato il mercoledì sera.

In queste tre serate, abbiamo contemplato, sotto la guida di don Faustino, alcuni episodi degli Atti degli Apostoli. Nel primo mercoledì ci è stato proposto l'evento dell'Ascensione, episodio in cui si completa tutta la Redenzione (*"Se non vado non verrà*



a voi il Consolatore, se invece vado ve lo manderò" (Gv 16, 5-7)).

Nel secondo appuntamento, invece, abbiamo approfondito la Pentecoste e il dono dello Spirito Santo agli Apostoli, i quali

incominciarono a parlare lingue diverse. Emblematico il versetto *"E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"* (At 2, 8): un invito a ascoltare la Parola di Dio con il cuore, ricondotto alla lingua nativa.

L'ultimo appuntamento ha approfondito le prime comunità cristiane, le quali *"erano assidue nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"* (At 2, 42).

Tutti e tre gli appuntamenti sono stati importanti per riscoprire e ritornare al centro della nostra vita di cristiani, partendo proprio dalla Parola di Dio.

I prossimi appuntamenti di Lectio Divina con don Faustino riprenderanno in Quaresima.

“La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta” (Gv 1, 5)

Ogni anno liturgico ci invita a rivivere (non ricordare) gli eventi della storia della Salvezza e della Redenzione dell'uomo, a partire dalla Ve-

nuta del Messia sino al dono della Sua stessa vita sul legno della croce.

Il tempo dell'Attesa, cioè l'Avvento, ci ha invitati a ripercorrere e riscoprire nuovamente,

attraverso la Parola di Dio mandata dai profeti, i quali furono testimoni per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di loro (cfr. Gv 1, 7). L'invito di essere testimoni del-

la Luce è stato chiaro: anche il giorno di Natale, il nostro parroco don Marco ha invitato tutti a ricordare che ogni giorno *"Dio viene, Dio è qui in mezzo a noi e la Sua luce ha squarciato per sempre le tenebre del mondo. Tutti gli spazi della nostra fragile umanità, oggi sono la mangiatoia in cui Dio si fa presente, in cui sceglie di nascere per portare a tutti l'amore del Padre. Allora possiamo dire che Dio si è fatto uomo perché ha fiducia in noi, nonostante tutto, e perché ci ama tutti quanti, alla follia, non si stanca mai di noi, ci offre anche questa notte un'ancora di salvezza per ciò che rende tenebra il mio e il tuo cuore."*

Anche con le parole che hanno chiuso l'anno civile 2023 don Marco ha voluto rimarcare che *"nonostante gli imprevisti, a volte difficili, della vita, noi non perdiamo mai la speranza, perché sappiamo che Dio cammina con noi, è presente nella nostra vita, crede in noi, ha una pazienza infinita nei nostri confronti, siamo amati da Lui, desidera solo la nostra salvezza"*.

come ci ha invitato nell'omelia di inizio anno civile 2024, che *"in mezzo alle preoccupazioni, agli impegni, alle gioie e ai dolori di ogni giorno che ci sarà dato di vivere, difendiamo, custodiamo gelosamente il dono più grande che portiamo in noi: il dono della fede, l'amicizia con il Signore Gesù"*.



In memoria di San Giovanni Bosco

In occasione della festa di San Giovanni Bosco, noi membri del Consiglio dell'Oratorio con don Marco, abbiamo organizzato una serie di incontri ed eventi per celebrare al meglio questa ricorrenza con i volontari e con tutta la comunità.

E come iniziare a festeggiare se non seduti intorno ad una tavola ben imbandita?

Domenica 21 gennaio, infatti, è stato preparato lo **spiedo** in Oratorio che ha deliziato il palato di circa 250 persone.

Lunedì 22 gennaio **Giacomo Baronchelli**, del Centro Oratori Bresciani, ha tenuto un **incontro aperto a tutti i volontari**. La serata è iniziata con un breve video provocatorio sull'educazione



impartita ai figli dai genitori dei giorni nostri. È poi proseguita con un lavoro svolto a gruppi dove sono state poste due domande: *“Perché sei volontario?”* e *“In cosa ti vuoi/devi crescere in quanto volontario?”*.

Con l'ausilio di alcune immagini che sono servite a ispirare e far nascere in noi delle risposte, ci siamo ascoltati a vicenda e confrontati.

Ne è emerso che chi fa il volontario lo fa perché per lui l'Oratorio è **casa**, lo fa per **amore verso il prossimo e per essere parte di una comunità che prova a dare un futuro migliore ai propri ragazzi**, perché ciò che apprendono e vivono in Oratorio - lo ha sottolineato anche Giacomo - lascia un'impronta in quelle che saranno le proprie scelte di vita da adulti.

Alla seconda domanda, è emerso

che possiamo migliorare imparando a **metterci un po' di più nei panni dei ragazzi di oggi e comprendere le loro esigenze**. Come volontari, ognuno dal proprio ambito, sarebbe cosa buona confrontarsi più spesso e bisognerebbe fare tutti da rete qualora si notassero situazioni di bisogno, remare tutti nella stessa direzione per un bene comune.

È emerso infine che **sarebbe bello ci fossero durante l'anno più momenti di formazione** per i volontari che a volte si sentono **inadeguati**. Importante sarebbe poi però la partecipazione a questi incontri poiché le **assenze** durante l'incontro del 22 erano purtroppo **parecchie**. Bisognerebbe fare un piccolo sforzo in più se si vuole crescere insieme come comunità educativa.

La serata si è conclusa con un piccolo resoconto da parte di

ogni gruppo e con un riscontro positivo da parte di tutti i partecipanti: è stato bello interrogarsi, aprirsi e confrontarsi con persone che hanno a cuore il bene della comunità e la vita dell'Oratorio.

Domenica 28 gennaio c'è stato **il momento più importante per noi cristiani, ovvero la celebrazione della Messa, nella memoria liturgica di San Giovanni Bosco.** Abbiamo pregato poiché egli interceda per i nostri ragazzi e giovani, per le loro famiglie e per tutti quanti collaborano con generosità portando il loro servizio in Oratorio. A seguire, il gruppo del bar ha organizzato un **aperitivo** per tutti i volontari che è stato un momento di festa e condivisione per tutti.

Mercoledì 31 gennaio, nel salone "Paolo VI", si è tenuto **l'ultimo appuntamento** organizzato dal Consiglio dell'Oratorio in occasione della festa di san Giovanni Bosco.

Per l'occasione sono stati invitati i genitori di **Giulia Gabrieli, una giovane ragazza bergamasca morta per un sarcoma nell'agosto del 2011 e dal 2019 Serva di Dio.** La testimonianza è iniziata con la visione di un filmato, registrato proprio dalla ragazza stessa due mesi prima di morire: in questo video, Giulia risponde ad alcune domande che le vengono poste e le sue risposte sono davvero qualcosa di unico, testimo-



niando veramente l'enorme fede di questa giovane ragazza. Successivamente, i genitori sono stati disponibili nel rispondere ad alcune domande e provocazioni che i presenti si sono sentiti di fare. Anche i genitori sono stati davvero unici, rispondendo in modo conciso e soprattutto vero alle varie domande. Infine, la mamma di Giulia, ha raccontato gli ultimi mesi di Giulia e la sua enorme volontà di voler scrivere

un libro, in modo tale da lasciare qualcosa di suo ai posteri.

La straordinaria figura di Giulia ha colpito tutti, sia dal punto di vista umano ma soprattutto da una prospettiva di fede: una ragazza giovanissima (di soli 14 anni) **ha saputo mettere al primo posto nella sua vita il Signore e la sua Parola facendo, così, della sua vita una fantastica testimonianza.**



La vita è preziosa: iniziative per la Giornata della Vita

UNPLANNED: NON PIANIFICATO

Il film, proiettato sabato 20 gennaio nella sala Paolo VI, è stato proposto dalla commissione famiglia a tutta la comunità, come occasione di riflessione in preparazione alla **Giornata per la Vita**.

Unplanned non è un semplice film, è una testimonianza, forse scomoda ma vera, di una ferita aperta della nostra società che non possiamo ignorare e di cui, purtroppo, si parla troppo poco. La realtà dell'aborto, che ci piaccia o meno, esiste e noi dobbiamo interrogarci, senza ideologie e divisioni ma uniti, per trovare una soluzione a questa sofferenza. La storia narra di un cambiamento, la protagonista, una donna animata da buone intenzioni, ha un incontro/scontro con la realtà e quello che vede inizia a cambiarla, la porta a riflettere e ad intraprendere un percorso di consapevolezza.

Federica Picchi, la distributrice del film in Italia, ci ha aiutato ad approfondire i vari aspetti della te-

matica evidenziati dal film, sottolineando che non serve giudicare o puntare il dito, le donne infatti spesso sono le vittime, lasciate sole o forzate a una scelta che non vorrebbero fare; oppure altre volte esercitando il diritto di libero arbitrio senza avere completa informazione delle conseguenze della propria decisione. Il messaggio più importante emerso dalla serata può essere sintetizzato così: **la vita è preziosa!**



IL C.A.V. (CENTRO DI AIUTO ALLA VITA)

È un aiuto concreto per le donne in gravidanza, una mano tesa per abbracciare e superare insieme ogni difficoltà, rispondendo in modo concreto alle necessità di donne che vivono una gravidanza difficile da accogliere o da vivere.

Con oltre 350 sedi, dislocate nel territorio italiano, i CAV rispondono in maniera concreta alle necessità di donne e ragazze incinta, madri che scopro-

no una gravidanza inattesa, coppie, compagni con molte paure e così via. È il luogo fisico in cui una donna viene accolta, in cui i volontari si prendono cura di lei e percorrono un pezzo di strada, quando necessario alla singola donna, nel delicato momento della gravidanza.

Ogni anno circa 60mila donne, delle quali la grande maggioranza è in attesa di un bambino, -con una parola di affetto, con la vicinanza emotiva, con l'accompagnamento attraverso servizi e strumenti quali il supporto medico, psicologico, legale, con l'accompagnamento materiale, nel caso in cui la difficoltà della mamma sia economica.

Una Messa per tutti i bambini nati nel 2023

46° GIORNATA DELLA VITA

Anche quest'anno abbiamo celebrato la Giornata della vita invitando alla s. Messa le famiglie dei bambini battezzati nel 2023. Un bel momento di preghiera e di incontro, un giorno per sottolineare che la Vita è un grande dono che va accolto, custodito, valorizzato.

Un momento per rallegrare i nostri cuori nel vedere che, nonostante le difficoltà, le paure, le ideologie contrarie, la Vita vince e l'Amore si mostra a noi attraverso gli occhi e la gioia dei bambini che sempre ci sorprendono e ci donano la speranza del

futuro.

Abbiamo voluto offrire "un po' di dolcezza" per sostenere il Progetto Gemma (adozione a distanza di madri in difficoltà, in difesa dei loro bimbi che si preparano a venire alla luce); un grande GRAZIE alle persone che si sono rese disponibili a preparare dei biscotti e a tutti coloro che hanno generosamente contribuito con le loro offerte. Un semplice modo, questo, per sottolineare la bellezza della vita e l'importanza di essere comunità nell'aiuto reciproco, nel sostegno e nel portare avanti i valori cristiani e umani.

Commissione Famiglia



Così hanno vissuto questa giornata alcune coppie.

Questa mattina, in chiesa, osservandoci tutti, abbiamo pensato ancora una volta a che incredibile dono di Dio è la vita!!!

Seduti nel nostro banco, immersi in un'atmosfera di profonda accoglienza, amore per il prossimo e gratitudine ci siamo ritrovati a pensare che siamo stati veramente fortunati ad essere scelti da Dio per questa avventurosa e incredibile missione: la genitorialità!!! Si tratta forse dell'avventura più spettacolare donataci dopo la nostra vita e oggi ancora una volta siamo grati più che mai di poter provare a fare del nostro meglio per crescere le nostre bambine donando loro tutto il nostro incondizionato amore!!! Questa forza, questi sentimenti sono il frutto di un dono che Dio ci ha fatto che è preziosissimo!!! Questa mattina, in chiesa, abbiamo capito per ennesima volta che nel vivere questa splendida avventura, a volte molto divertente, a volte faticosa, altre preoccupante e spesso gratificante non siamo soli ma possiamo affidarci a Dio che potrà esserci di aiuto e supporto quando ne abbiamo più bisogno. Queste riflessioni, durante la Santa Messa ci hanno scaldato il cuore: ci siamo sentiti nel posto giusto al momento giusto... e queste piccole consapevolezza non possono che essere degli splendidi punti fermi per il nostro cammino.

Cinzia e Sergio

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita, e mi piace pensare che la forza della vita ci sorprende, la voce dei bambini che risuona all'interno di una chiesa la domenica mattina è una sensazione di gioia e festa! La vita va festeggiata e celebrata, e noi genitori ci impegneremo per portare gioia e festa all'interno della nostra comunità, la domenica mattina!

Clara e Alberto

Come genitori ringraziamo il Signore per il dono della vita dei nostri figli. Chiediamo a Lui di aiutare tutte le mamme in difficoltà, in modo che possano dire sempre "sì" alla vita che nasce!

Monica e Claudio



Il simulacro di Maria Bambina

In occasione della Giornata della Vita, domenica 4 febbraio, è stata benedetto ed esposto alla venerazione il simulacro di Maria Santissima Bambina, che una parrocchiana ha voluto donare alla nostra comunità.



Il Progetto Gemma



Anche quest'anno, in occasione della giornata della vita, abbiamo rinnovato come parrocchia l'adesione al progetto Gemma, impegnandoci nell'adozione di due mamme in dolce attesa che vivono in grave difficoltà economica. Il costo delle due adozioni è di €440,00 al mese

per una durata di 18 mesi. Con la vendita dei biscotti sono stati raccolti €735,22. Chiunque può contribuire portando la propria offerta in ufficio parrocchiale oppure inserendola nell'apposita cassetta predisposta in fondo alla chiesa.

Tosca presenta



Ciao a tutti e tutte!
Dopo l'Avvento e le vacanze di Natale (che sono proprio **VOLATE**) si prospetta un bell'anno, con tanti appuntamenti e nuove scoperte da fare...

Ma vi chiederete: perché sono volati i giorni di dicembre? Semplice: ero con tanti miei amici e amiche e, insieme, abbiamo vissuto tante esperienze! In questo numero vi racconterò dell'**inizio dell'Avvento nel ritiro fatto dal gruppo ICFR**, dove hanno drammatizzato una scena (no spoiler...), per poi raccontarvi delle esperienze del gruppo **Preado** e del gruppo **Giovani**, i quali ricercano con fede la Verità. Ah! Quasi dimenticavo.... Ho conosciuto una persona fantastica... Giulia Gabrieli... Ma vi racconterò bene adesso....

Buon proseguimento e...

arrivederci al prossimo numero!!!!!!

L'ICFR in cammino verso il Natale

Domenica 3 dicembre per i bambini delle elementari è stato organizzato un incontro di catechismo alternativo che aveva come tema principale l'Avvento. Attraverso la storia di San Francesco, giochi e momenti di preghiera insieme abbiamo compreso e chiarito i diversi momenti antecedenti alla nascita di Gesù Cristo. I bambini si sono sentiti protagonisti di questa giornata; si sono messi in gioco risolvendo crucipuzzle, mimo e quiz che li hanno aiutati a scoprire i vari personaggi protagonisti del periodo Natalizio. E' stato un bel pomeriggio in cui tutti ci siamo divertiti e ciascuno di noi ha imparato qualcosa di nuovo.



Anche quest'anno, in occasione della festa di S. Lucia, la Commissione Famiglia ha organizzato il "Dono in dono". L'iniziativa è stata rivolta ai ragazzi, i quali hanno rinunciato ad un regalo di Santa Lucia, devolvendo il valore in denaro al Patriarcato Latino di Gerusalemme, in particolare alla Parrocchia di Gaza.

Questo progetto è molto utile soprattutto per noi cristiani, per essere davvero testimoni di quel Dio che nel Natale si dona gratuitamente a noi, facendosi uomo.

Concorso presepi

PRIMO CLASSIFICATO - Aurora e Sofia Nava



SECONDO CLASSIFICATO - Riccardo e Andrea Aceti



TERZO CLASSIFICATO - Gianantonio Nava



Preado

Ci sembra di avere appena iniziato il nuovo percorso del gruppo preado, che già si conclude l'anno pastorale. Il nuovo, aprendosi, porta con sé il tempo dell'Avvento e la chiesa, saggiamente, ci aiuta ad entrare nell'atteggiamento migliore, presentandoci la solennità dell'Immacolata Concezione.

Programmiamo un piccolo ritiro, un'occasione per stare insieme, lasciarci interrogare dalla Parola e capire in che modo prepararci a vivere bene questa attesa del S. Natale. E chi meglio di Maria, ci può aiutare in questo?! Nel vangelo di Luca ascoltiamo l'annuncio dell'angelo Gabriele, le emozioni e i timori della giovane fanciulla, fino al suo SÌ gioioso. Il programma della serata si snoda in 3 tappe : nella prima puntiamo l'attenzione sulla figura dell'angelo, suggerendo ai ragazzi di pensare a quali sono i messaggeri che, nella loro vita, li guidano, annunciano buone notizie.

Nella seconda tappa, guardiamo Maria, la totale fiducia in Dio, tanto che la sua unica preoccupazione è quella di non capire come compiere pienamente la volontà divina nella sua vita e chiedere all'angelo " come avver-

rà questo ?”

Che bello se anche per noi fosse così...avere come unica preoccupazione quella di conoscere e realizzare il disegno di Dio per la nostra felicità.

Per la terza tappa ci spostiamo in Chiesa per un momento di preghiera e adorazione eucaristica. Sono tante le cose che ci impediscono di fare come Maria...la poca fede , i molti dubbi, la paura del giudizio, l'orgoglio che ci porta a pensare di sapere cosa è bene per la nostra vita.

Nella loro riflessione personale, i ragazzi ci hanno pensato e sono

stati invitati a scrivere gli ostacoli che riconoscono di avere , su un cartoncino a forma di angelo. Compiendo il gesto di portarlo all'altare, abbiamo voluto affidare tutto a Dio, l'unico che ci può aiutare a superare le difficoltà, ...l'unico a cui nulla è impossibile. Al rientro in oratorio, c'è stato il tempo per svagarsi un po' e vedere un film.

Dopo la notte nei sacchi a pelo e la colazione al bar dell'oratorio, il ritiro si è concluso vivendo insieme la S. Messa delle ore 10,00 in parrocchia.



Starlight

Durante il periodo liturgico dell'Avvento il gruppo ADO ha vissuto una serie di incontri ed eventi per prepararsi al meglio al Santo Natale.

Domenica 10 dicembre attraverso la celebrazione della Santa Messa abbiamo iniziato il nostro primo incontro d'Avvento, che è poi proseguito in oratorio con una cena tutti insieme. Quest'anno il nostro percorso segue il libro *"Adolescenti inafferrabili"* di Maurizio Botta e Andrea Lonardo. Un libro pungente che sviscera la quotidianità dei giovani ma anche degli educatori, ponendoli di fronte a tematiche difficili da affrontare, come il male che ci circonda, il nostro corpo, la nostra sessualità, il rapporto con gli altri, il mondo di oggi. Nel corso della serata abbiamo trattato il tema del **male**: partendo dal Vangelo di Matteo (13, 24-30) abbiamo riflettuto insieme ai ragazzi sulla relazione tra bene e male, su come non far prevalere il "fascino" del male, su come questa relazione/collisione venga rappresentata nei film, serie tv, libri. La serata si è conclusa con la visione di un video e con la preghiera finale.

Sabato 16 dicembre il **Centro Oratori Bresciani** ha organizza-



to "Starlight", un'esperienza serale comunitaria e itinerante che ha portato tutti gli adolescenti della diocesi alla scoperta della **Città Alta di Bergamo**, richiamando il tema *"Un canto nella notte mi ritorna nel cuore"*.

La serata è iniziata alle 19.00 presso il **Seminario Vescovile di Bergamo** partecipando ad un gioco a punti, intervallato da momenti di ballo e canto, grazie alla band presente ad animare la serata sulle note dei Pinguini Tattici Nucleari. Dopo questo momento di carica abbiamo iniziato il nostro percorso per i vicoli della Città, recandoci presso la **Chiesa di Sant'Andrea**, dove abbiamo ascoltato la storia dei genitori di **Giulia Gabrieli**, giovane bergamasca morta quattordicenne a causa di un male incurabile e recentemente proclamata serva di Dio, e un video-testimonianza girato da lei. Giulia era giovane e malata, ma nonostante ciò ha saputo trasformare la sua malat-

tia in un inno alla vita, lodando e ringraziando sempre il Signore. La sua profonda fede aveva fatto crescere in lei l'esigenza di dover testimoniare il bene ai giovani. La seconda tappa consisteva in alcune "missioni" da svolgere in giro per Città Alta, che aggiungevano punti al gruppo, tramite foto, canzoni o indovinelli. Abbiamo poi proseguito all'interno della **Basilica di Santa Maria Maggiore** nella quale abbiamo assistito ad una rappresentazione teatrale che ha approfondito il tema della parola che si fa carne. Infine abbiamo terminato la nostra serata alla **Chiesa Ipogea del Seminario** partecipando alla veglia presieduta dal Vescovo di Bergamo **Monsignor Francesco Beschi** e ricevendo la benedizione.

Lunedì 18 dicembre abbiamo vissuto il **sacramento della Riconciliazione**, con lo scambio di auguri di Natale e di buon anno.

Giovani

La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a portarla avanti, **ha subito l'assalto dei cambiamenti sociali e culturali dei giovani** che spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, alle loro esigenze, problematiche e alle loro ferite. Investire sulle nuove generazioni significa fornire strumenti efficaci in grado di potenziare la capacità di comprendere e agire nel mondo. **Mettere i giovani nelle condizioni di essere parte attiva** dei processi di crescita del nostro paese, delle nostre comunità. Se vogliamo che i nati in questo secolo non si rassegnino ad essere vittime della società dell'oggi, ma ad **essere protagonisti attivi del mondo, è necessario camminare con loro.**

Essi ci mostrano la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie educative. Sono certamente ragazzi diversi dal passato: durante gli anni più importanti della loro crescita, in una stagione delicatissima della propria esistenza hanno perso un pezzo di vita, che nessuno potrà restituire loro. Ricorderanno la loro adolescenza come il tempo delle chiusure e del distanziamento. **Hanno avvertito, durante la pandemia, la spinta fortissima a stare insieme, di fare comunità.** Una "retorica" dell'interdipendenza, che li ha però subito abbandonati **una volta finito il lockdown: si sono nuovamente chiusi in sé stessi e si sono isolati.** Avvertiamo i segni di questo disagio profondo nei fatti di cronaca, nel modo spregiudicato di usare la tecnologia che li porta a vivere l'esistenza come un videogioco. Provano esperienze frenetiche ma del tutto dematerializzate.

Chiediamoci, ad esempio, che esperienza del corpo riescono a maturare. Dunque, **una sfida anche per gli adulti, per gli educatori dei giovani,** per chi si appresta a fare loro delle proposte pastorali.

Dobbiamo tenere gli occhi bene aperti e **aiutarli ad andare in profondità.** I giovani sono portatori di grandi passioni, di sogni, che a volte restano un po' in superficie: dobbiamo **provocarli e sfidarli, per riconoscere le contraddizioni di certi comportamenti che vanno contro gli stessi ideali che proclamano.** Sentiamo tutti la fatica di consegnare il Vangelo alle nuove generazioni, e di indicare i percorsi più adatti per generare alla fede. **Questo vuol dire che la fede va cercata,** capita, interpretata, studiata, pensata, che deve passare attraverso la propria storia personale e le sue dinamiche. Il Vangelo va vissuto. Dobbiamo mostrare la differenza tra vivere secondo il Vangelo oppure no. Che cosa significa per la mia vita, ad esempio, che il Vangelo mi dice di andare in croce? Prima di essere spiegato, **il Vangelo va vissuto e mostrato con la vita.** L'istanza più urgente a cui tendere come pastorale giovanile è quella della testimonianza. **Quello che dobbiamo sapere offrire, quindi, sono esperienze di vita di comunità, esperienze educative forti.** Occorre che poi **queste esperienze siano rilette come palestra di vita e diventino** forma dei rapporti quotidiani. Dobbiamo costruire luoghi che abbiano una verità, che deve diventare **quotidianità,** offrire esperienze "dure", capaci di avere un impatto per il loro futuro.



Saluti da Cogne

Quest'anno ai ragazzi dei gruppi ado e preado è stato proposto di andare a vivere l'esperienza del campo invernale, ambientata a Cogne dal 26 al 30 di dicembre. L'idea è stata quella di dare la possibilità ai ragazzi di prendersi un periodo di pausa dalla loro routine quotidiana, vivendo qualche giornata tutti insieme divertendoci, ma anche riflettendo su noi stessi e sul nostro rapporto con gli altri e con Dio.

Nonostante il numero di iscritti non fosse molto elevato è stata comunque un'occasione per fermarsi a pensare, in questo periodo pieno di scadenze, secondo noi siamo riusciti a trasmettere il concetto dell'accettazione di se stessi per quello che si è, con difetti e qualità. Ovviamente non sono mancati momenti di svago e passeggiate sulla neve, per apprezzare a pieno i paesaggi molto suggestivi in cui eravamo. Ringraziamo davvero tutte le persone che hanno reso quest'esperienza sia possibile che unica.



CONOSCERSI JUNIOR

I SOGNI DI TOSCA

DI ALESSANDRA FORESTI



Giulia Maria Gabrieli, nata il 3 marzo 1997, figlia di Antonio Gabrieli e Sara Lecchi, cresciuta a Bergamo, nel quartiere San Tomaso de' Calvi, insieme al fratello minore Davide, era una ragazza normale, semplice e solare, profondamente cattolica. Fra le sue passioni vi erano la scrittura e la danza.

INNO ALLA VITA





Giulia Gabrieli è morta a 14 anni il 19 agosto del 2011, proprio negli stessi istanti in cui a Madrid si concludeva la Via Crucis della GMG. Ha trasformato i suoi due anni di malattia in un inno alla vita, eppure era una ragazza normale. Anzi, rivendicava spesso la sua normalità: era bella, solare, genuinamente teatrale, amava viaggiare, vestirsi bene e adorava lo shopping. Un'esplosione di raffinata vitalità, che la malattia, misteriosamente, non ha stroncato, ma amplificato.

I nostri missionari ci scrivono...

DAL GRUPPO MISSIONARIO

All'inizio del nuovo anno ripartiamo con entusiasmo, dopo la pausa delle feste natalizie, con il desiderio di farci vicini, cioè farci prossimo, come ci ha indicato Gesù nel racconto del buon samaritano, sentendoci "fratelli tutti" con i vicini e i lontani di ogni parte del mondo. Non siamo capaci di muovere le montagne ma possiamo portare piccole gocce d'acqua, per donare ristoro là dove la sete è grande. Non riusciremo a risolvere con le nostre sole forze i problemi del mondo, ma vogliamo dare il nostro contributo, così come possiamo, sapendo che ogni goccia è preziosa e tante gocce fanno un mare...

Nelle diverse iniziative del 2023 – bancarelle, bomboniere, pranzi e rinfreschi – abbiamo raccolto dalla vostra generosità 13.628 € che sono stati consegnati a:

Fondazione Cesar - per progetto sport in Sud Sudan

Caritas Brescia - per terremotati in Siria e Turchia

Suor Cesarines Pezzoni - per i poveri di Paranaguà – Brasile

Suor Ambica - per sostenere il lebbrosario di p. Luigi Pezzoni – India

Mons. Ettore Dotti - per le cure

di un giovane malato gravemente - Brasile

P. Pietro Parcelli mc - per la sua missione tra i più poveri – Brasile Caritas parrocchiale - per l'acquisto di alimenti per le famiglie in difficoltà.

Don Mauro Brescianini - in aiuto alla missione di Mare Rouge – Haiti.

Roberto Macetti - per il materiale scolastico per i bimbi della

casa famiglia – Brasile

P. Maurizio Zaninelli dell'OMG - in aiuto alla sua missione di Pachas – Perù

Ringraziamo la comunità perché tutto ciò è stato possibile grazie alla vostra sensibilità e partecipazione. E' l'unione che fa la forza! A tutti Buon Anno 2024! Sia un anno di Pace e Amore.

Il gruppo missionario



Gruppo missionario Palosco

21-12-2023

Carissimi,
...Non sto a descrivere la situazione della nostra gente; dopo tanti anni ormai conoscete le nostre fatiche e le nostre gioie. Il sottofondo che purtroppo non cambia, anzi, in alcuni aspetti peggiora, è la violenza diffusa. I nostri Bairro di periferia sono il campo di battaglia di diverse “bande” criminali che si contendono il mercato della droga. Non passa settimana che non si aggiungano uno o due morti alla lista che, da Gennaio '23 ad oggi, supera i 100 giovani ammazzati. La nostra Parrocchia, rispondendo alla cura pastorale del nostro Parroco, che in questi giorni è stato insignito della cittadinanza onoraria proprio per il suo impegno a favore della gioventù, sta pensando di creare qualche struttura alternativa alla “strada” per offrire ai giovani luoghi di sport, di formazione, di arte che li orientino verso una vita sana e onesta. Chiedo anche la vostra preghiera perchè questi desideri si trasformino in iniziative concrete.

I bambini che alcune famiglie italiane “sostengono a distanza” sono da noi accompagnati assieme alle loro famiglie alle quali, ogni mese, diamo una cesta basica di alimenti, un momento formativo con professionisti in campo di salute, igiene, pedagogia, assistenza sociale, nella speranza che, assieme al cibo, impa-



rino ad alimentare la loro vita e soprattutto dei loro figli, perchè sia una vita degna....

A voi che credete nella nostra missione, a chi, anche economicamente ci aiuta a realizzare iniziative a favore delle persone più in difficoltà, diciamo un grande

grazie chiedendo nella preghiera al Signore di benedire e ricompensare come Lui sa e può fare.

Buon Natale e felice Anno Nuovo, confidando in un futuro migliore per tutta l'umanità.

*Suor Cesarines
e sorelle di Paranaguà*

Carissimi,
.....Qui nella nostra missione de Kilombo do Kioio, i bambini le mamme e i giovani che fanno corsi di formazione, a volte devono rimanere chiusi in casa a causa della guerra che si forma nelle vie del rione. C'è chi vuole arricchirsi vendendo droga. E riesce anche a imporre leggi sul territorio.

Il 2 dicembre prossimo il Kilombo festeggia 25 anni di vita. I costruttori di pace, bambini, mamme e giovani seguono con fermezza il loro cammino nonostante molti segni negativi che esistono nell'ambiente.

Una bambina ha detto: non dobbiamo aver paura, il futuro è nostro. Vogliamo crescere e fare un mondo più bello. È certamente questo che riempie il nostro cuore di coraggio e speranza per andare avanti. Vi auguriamo un Natale e un nuovo anno di pace e di speranza.

Padre Pietro Parcelli mc



20-12-2023

Cari amici,
la ricompensa per il bene fatto non sarà solo il grazie sussurrato da me e dai poveri che aiutate (vecchietti, bambini, malati, studenti...) ma sarà la pace che uno sente quando ha regalato, quando riesce a far entrare un poco gli altri nel suo cuore.

Un abbraccio,

vostro *p. Maurizio (Operazione Mato Grosso)*

LE PROSSIME INIZIATIVE:

- **Sabato 2 marzo** - Cena del Povero
- **Domenica 17 marzo** - bancarella di primavera (fiori e torte)

Un nome per essere liberi e ricordati

Quest'anno, noi ragazze e ragazzi di terza il giovedì pomeriggio **partecipiamo a un laboratorio chiamato Esercizi di libertà, incentrato sull'inclusione e sul concetto di libertà, intesa sia come diritto che come dovere.** I nostri lavori comprendono una parte di scrittura creativa e una grafica, in cui si utilizzano e si realizzano immagini e disegni, precedute sempre da un confronto per **capire in quali modi possa essere esercitata la libertà personale nel rispetto dell'altro.** A ognuno spetta poi un compito specifico sulla base delle rispettive inclinazioni e tutti insieme contribuiamo all'esito del prodotto finale, divertendoci.

Partendo dagli spunti offerti dal tema, **il nostro gruppo si è soffermato sull'importanza del nome,** un diritto sancito dall'articolo 6 del Codice Civile: lo si acquisisce con la nascita e ha un ciascuno un valore identitario. È inoltre una traccia del nostro transito terrestre.

Proprio quest'ultimo aspetto è stato **il punto di partenza per gettare uno sguardo particolare sul nostro paese.** Questo, secondo noi, è un esercizio di libertà poiché la conoscenza del territorio permette di viverlo, di apprezzarlo, di scoprirlo e riscoprirlo sempre.

È un'azione di scavo che passa anche attraverso la **curiosità, la quale ci porta a esplorare e ad approfondire le varie storie dei luoghi, degli edifici e delle persone che prima di noi hanno vissuto a Palosco, lasciando un segno permanente** anche dopo la loro morte: il loro nome, a cui si lega la loro storia personale e quella collettiva.

È il caso di molte strade intitolate a personalità illustri che, seguendo il loro libero pensiero, hanno operato in ambito sociale, culturale ed educativo.

Tra queste ritroviamo **la via nella quale è collocata**

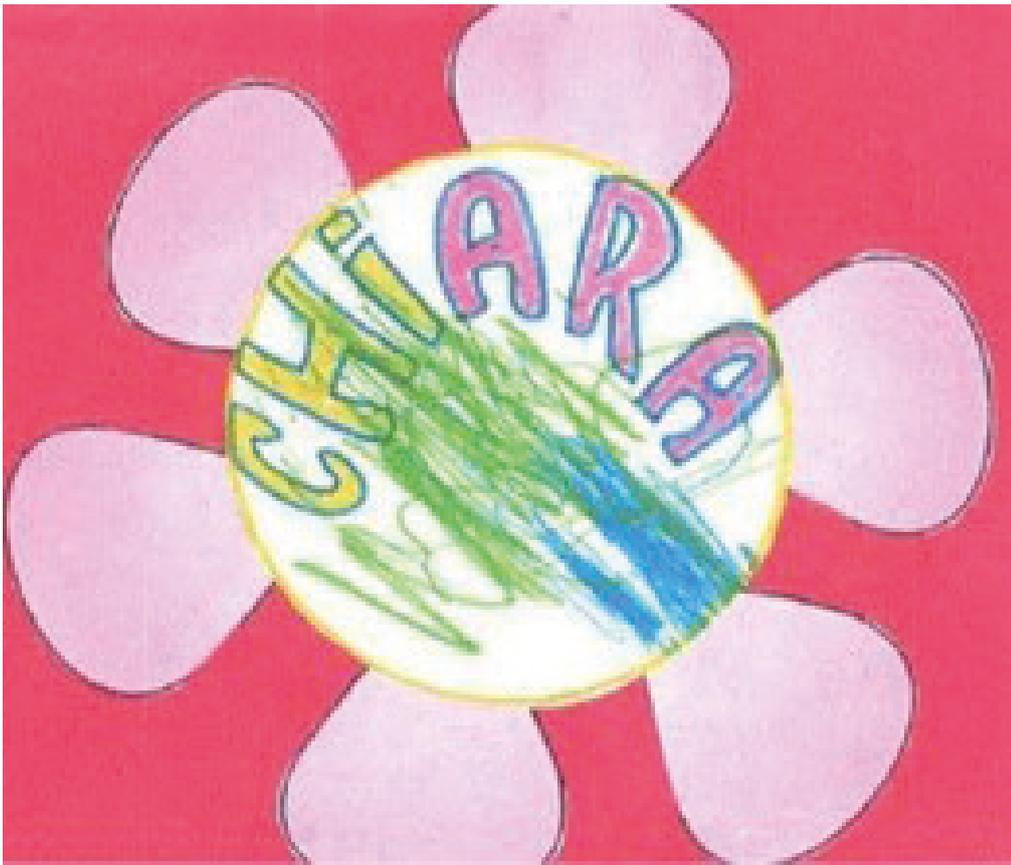


la nostra scuola, la secondaria di primo grado Fratelli Terzi, la quale è **dedicata al parroco e poeta Marco Publio Fontana.** Proprio su di lui abbiamo focalizzato la nostra attività.

Nato a Palosco nel 1548, a ventun anni prese i voti e lavorò nel suo paese per circa quarant'anni. Dalle fonti che abbiamo consultato emerge la figura di un uomo dedito ai suoi doveri, ma al contempo amante della propria libertà, espressa nella sua passione scientifica e letteraria.

Il celebre letterato ci ha lasciato diverse opere, tra cui un'importante raccolta di poesie in latino. Un ritratto conservato nella Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo ne testimonia la personalità, mentre le tre parole scritte sul cartello stradale lo ricordano a coloro che sanno guardare, soffermandosi e magari interrogandosi.

Questa ricerca ci ha portate a riflettere sull'**importanza che ogni cittadino deve riservare al proprio nome,** segno non solo di identità ma anche testimonianza che permette di continuare a esistere nella memoria delle future generazioni.



Chiara Mingardi



Chiara Pirotta

Natale in famiglia alla R.S.A

Sabato 16 Dicembre 2023: grande festa all'R.S.A.!

Un'attesa trepidante per una grande promessa: passare le feste in compagnia del proprio caro perché essere ospite in Casa di Riposo a Palosco significa mantenere la vicinanza della propria famiglia.

Dopo settimane di preparazione ecco che si svolge il giorno tanto atteso.

Pronti presto e belli più che mai i nostri cari anziani, la mattina di quel sabato, hanno partecipato alla Santa Messa nella nostra chiesetta storica. Una Messa resa ancor più speciale perché cantata dal vivo da anziani e operatori che tutti gli anni si prestano per far vivere ancor di più il calore del Natale. E poi l'arrivo tanto atteso dei famigliari! E allora il calore negli occhi di chi ha visto giungere il/la proprio/a figlio/a, chi il proprio marito o moglie, chi la sorella o il fratello che arriva da lontano, la nipote, la cognata, l'amica e così via... ma sempre e comunque una persona cara! Già ciò riempie il cuore e lo prepara a gioiose sorprese.

E poi? Beh e poi il cuore della festa: a ogni piano della struttura, in varie sale appositamente prepa-



rate, tavoli apparecchiati per l'occasione con tanto di candele natalizie e segnaposti affinché ogni anziano si sentisse l'ospite d'onore del pranzo!

Il menù era ricco, dall'antipasto al dolce, tutto assolutamente cucinato e preparato dalle nostre gentilissime cuoche: antipasti, lasagne, polenta e così via fino all'immane panettone finale. Tutto molto gradito dai palati dei nostri cari anziani!

Ma non ci fermiamo qui! Durante il magico pranzo con i propri famigliari (come non sentirsi a casa!) ricche sorprese, sorprese che emozionano, che fanno nascere ricordi, che aprono mondi lontani ma



che soprattutto, semplicemente, fanno spuntare quel sorriso così atteso sulle bocche di chi tanto apprezza i momenti gioiosi...

Di quali sorprese stiamo parlando? Di un tradizionale presepe vivente passato da anziano ad anziano a porgere i personali auguri (cogliamo l'occasione per ringraziare i giovani ragazzi che con tanto trasporto e con tanta allegria si sono resi disponibili a indossare i panni delle figure sacre) e di un altro momento magico immancabile a Natale: la consegna dei regali.

Operatori e volontari dell'R.S.A. si sono resi disponibili a pensare, comprare e preparare con le loro stesse menti e mani e perché no, investendo il loro tempo, un dono personalizzato per ogni singolo ospite grazie alla conoscenza dei loro più dolci desideri. Ciò significa che ad es. chi da tanto tempo sognava di andare ancora una volta al cinema... beh il sogno si è avverato! Chi adora il "trucco e parrucco" è stato soddisfatto! Chi ha passione per un particolare hobby si è visto donare ciò che lo

faceva sentire "ancora in gioco" ... e così via!

Come descrivere la gioia negli occhi dei nostri ospiti, come descrivere lo stupore e la sorpresa sui loro volti, come descrivere il luccichio di chi ha la certezza di essere stato pensato, di chi durante un abbraccio esprime tutta la forza del suo cuore, di chi ha finalmente ricevuto in dono tempo e ascolto dalla propria famiglia, di chi è stato riportato con la mente "a casa sua", di chi...

...HA VISSUTO UN NATALE IN FAMIGLIA!

Cogliamo l'occasione per ringraziare la Direzione Sanitaria e il Consiglio d'Amministrazione per la collaborazione; gli operatori e i volontari per il prezioso apporto affinché tutto ciò sia stato realizzabile.

Ancora grazie.



Protezione civile

Il giorno 6 dicembre il nostro agente Maurizio Maffi Frigeni, componente dello staff del CCV (Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile) di Bergamo ha tenuto un incontro a GAIA durante il quale ci ha illustrato l'importanza della protezione civile sul territorio e anche i rischi esistenti a Palosco. Naturalmente ci ha illustrato il comportamento da tenere durante le varie emergenze.

Così si è espresso:

“L'incontro fatto nella giornata di mercoledì 13 Dicembre è stato pensato per sensibilizzare i presenti sui rischi e i pericoli che spesso si sottovalutano ed il verificarsi di fenomeni climatici critici. L'obiettivo di ascoltare ed intercettare le esigenze della cittadinanza, lasciando a loro alcuni suggerimenti che potrebbero essere utili e tornare alla nostra memoria in situazione di calamità e eventi critici.

Si è partiti con una affermazione, che è da fare nostra sempre: **“Il soccorritore non deve mai essere soccorso!”**, spesso ci sostituiamo a quelle che sono attività svolte da personale qualificato, con l'intento di compiere buone azioni, presi dalle circostanze del



momento e invece inconsapevolmente, diveniamo promotori di attività che sono dannose per noi e per gli altri. Viene sempre più utile essere informati ed essere una vera cittadinanza attiva che può essere un supporto al prossimo anche con piccoli gesti, che apparentemente possono risultare insignificanti ma risultano essere di grande aiuto per chi poi sarà chiamato ad intervenire come operatore professionale. Il valore della Protezione Civile di una Popolazione, non si misura soltanto dalla presenza di un sistema efficiente capace di ripristinare le funzionalità di un territorio colpito da un evento calamitoso, ma anche e forse **soprattutto dalla sua comunità e da quanto questa sia consapevole dei rischi ai quali è esposta e alle modalità di affrontarli.** Nel

nostro incontro abbiamo quindi voluto evidenziare il **concetto di pericolosità, rischio, rischio accettabile, previsione e prevenzione**, i rischi potenziali presenti nel nostro territorio, l'organizzazione del sistema di Protezione Civile e tutti i suoi attori coinvolti durante una piccola o grande emergenza. Abbiamo poi voluto evidenziare i comportamenti da mettere in campo nel caso in cui vi sia uno stato di emergenza, partendo dalla chiamata al **numero unico di emergenza 112**, fino ad arrivare ai comportamenti da mantenere in determinate situazioni, come: alluvioni, incidenti chimici, terremoto e tanti altri eventi. Nell'incontro soprattutto si è voluto sottolineare l'attendibilità delle fonti durante una emergenza, invitando tutti a **diffidare dalle indicazioni date**

dal **“saggio del villaggio”** ma di **attenersi solo ed esclusivamente alle fonti ufficiali Stato, Regione, Provincia e Comune;** le pagine social o le “voci di cortile” non sono mai fonti ufficiali ma tutte dicerie che possono generare panico e preoccupazioni inutili. **Durante una emergenza la Polizia Locale o la Protezione Civile Comunale sono le prime fonti da ascoltare e da seguire con attenzione.**

L'incontro si è poi concluso con un costruttivo confronto, **permettendo ai presenti di essere parte di una cittadinanza attiva, con qualche consapevolezza in più, fungendo da ambasciatori delle buone pratiche di Protezione Civile nella propria famiglia”.**

COSA FARE, IN CASO DI INCIDENTE STRADALE?



Può capitare a tutti, purtroppo, di rimanere coinvolti in un sinistro stradale.

La concitazione del momento può far perdere lucidità, ecco alcune regole:



1. Verificare lo stato di salute degli attori coinvolti.
2. Se abbiamo la presenza di feriti anche lievi, chiamare il **NUE 112**
3. Posizionare il triangolo e giubbotto catarifrangente, mettendosi in sicurezza, per la compilazione del CID.
4. Con il proprio telefono prima di spostare i mezzi coinvolti fare alcune foto, che serviranno a documentare il momento.
5. Fare avvisare i propri famigliari
6. Richiedere l'intervento delle autorità, se necessario.
7. Contattare gli enti preposti alla pulizia e bonifica dell'area.
8. Denunciare il sinistro stradale alla compagnia assicurativa.



1924 – 2024 CENTO ANNI...

La tabaccheria MARTINA è stata dichiarata ATTIVITÀ STORICA.

Sono trascorsi 100 anni da quel 1924 quando Abele Martina, padre di Mario, aprì la prima tabaccheria a Palosco. Il negozio, nel tempo, ha subito molte trasformazioni che fanno parte della memoria di tutti noi.

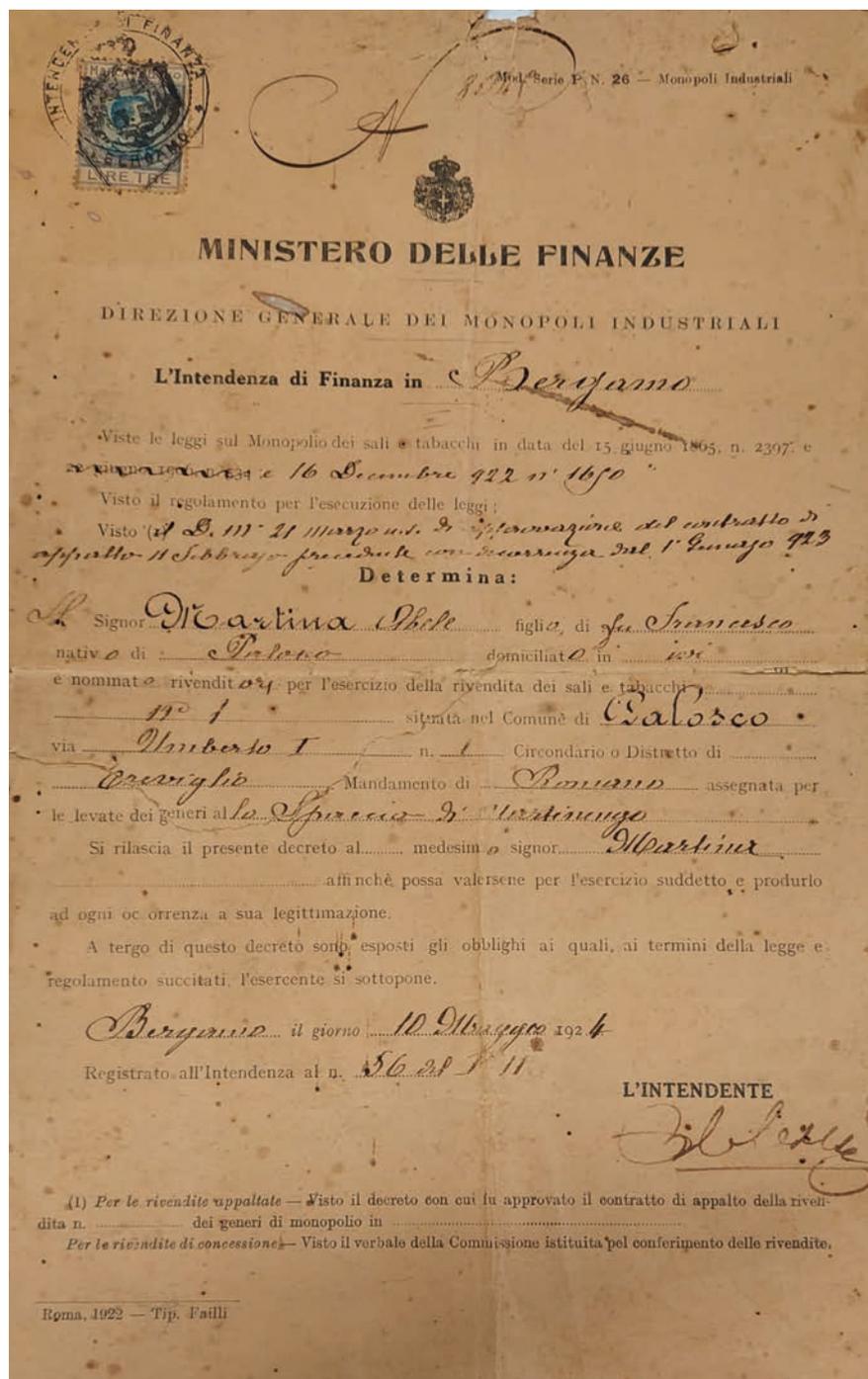
Invitato a raccontare i suoi ricordi, l'attuale titolare Mario, così si è espresso:

Raccontare la storia di una tabaccheria è un'impresa... raccontarla di una centenaria, la prima arrivata a Palosco nel secolo scorso, lo è ancora di più.

Mi sembra più interessante proporre aneddoti della storia della famiglia a cui è legata la tabaccheria, specialmente i miei ricordi di più lontani nel tempo. Quando ho iniziato, da ragazzino, a lavorare in tabaccheria c'erano soltanto una decina di tipi di sigarette ed erano tutte rigorosamente senza filtro.

La stecca? Il pacchetto? Non si vendevano mai; il pacchetto veniva rigorosamente aperto molto delicatamente e le sigarette venivano vendute sfuse due, tre o cinque alla volta.

Ricordo la grande bilancia dove



veniva pesato il sale. Sì, lo si vendeva sfuso. Dopo la pesa richiesta dal cliente, veniva travasato

su un foglio di giornale, oppure, per chi lo aveva, su un tovagliolo portato da casa.

Avevamo anche un **bottiglione ripieno di brillantina**. Le mamme arrivavano con il boccettino vuoto che veniva riempito, non senza averne controllato il peso. Sempre pronto sul banco c'era sempre il **barattolo dei toscani con vicino la lama pronta a tagliarli**. Purtroppo se ne vendevano molto pochi e ricordo che, spesso, per prendere il sigaro per il nonno, si portavano due o tre uova avvolte nella carta e poi arrotolate nel "bigarol" perché gli abiti, molto spesso, non avevano le tasche. Penso anche perché possedendo nulla, non c'era alcun bisogno di tasche!

Ora racconto **un episodio** tra i tanti che ho vissuto nei 70 anni in cui sono rimasto nella tabaccheria... Qualche volta veniva un nonno che arrivava da via S. Maria Elisabetta: lo vedevo attraversare la strada. Un giorno ha comperare un sigaro e ha voluto la scatola piena di sigari toscani per scegliere il migliore; si è spostato verso la luce della porta per scegliere il migliore. Io ho visto che si è infilato un sigaro nella manica della camicia, poi è venuto al banco e ha pagato il sigaro che aveva in mano ed è uscito. Io, ragazzino, non ho avuto il coraggio di fargli lasciare il sigaro e neppure quello di raccontare tale fatto ai miei.

Anni dopo, tanti anni dopo, ormai adulto, durante una visita al nostro cimitero, l'ho riconosciuto dalla foto che aveva sulla tom-

ba: era proprio lui! Gli ho detto: "guarda che io ricordo quella volta che mi hai rubato il toscano. Non mi hai neanche mai detto se era buono?"

Sono stati proprio tanti gli anni trascorsi in tabaccheria e sono state tante le **varie generazioni che vi sono entrate con usi,**

costumi, abitudini, linguaggi e moltissimi cambiamenti nei comportamenti.

Si potrebbe scrivere un libro... ma poi a chi interesserebbe?

Quel mondo postbellico è ormai lontano, non è rimasto nulla e nessuno ha più voglia che ritornare! Bisogna andare avanti!



SPORT

Il 22 dicembre, nella nostra Chiesa parrocchiale, è stata celebrata la messa di Natale dello sportivo. Tanti i giovani calciatori, accompagnati dalle loro famiglie e mister che hanno partecipato. Come redazione abbiamo chiesto ai vari allenatori di formulare un primo resoconto della stagione calcistica. Ecco alcuni loro pensieri:



A metà stagione, siamo estremamente felice di vedere i progressi della nostre ragazze. Queste ragazze hanno dimostrato una crescita notevole, sia a livello individuale che come squadra. La dedizione e l'impegno che mettono durante gli allenamenti sono evidenti, e questo si riflette chiaramente nelle loro prestazioni in campo. Abbiamo lavorato duramente su diversi aspetti del gioco, sia dal lato della tecnica individuale che dalla capacità di stare in campo. È fantastico vedere come stiano iniziando a mettere in pratica gli insegnamenti e a sviluppare una vera e propria identità di squadra.

La loro coesione è in continua crescita, e la fiducia reciproca si sta consolidando. Oltre agli aspetti tecnici, stanno imparando a confrontarsi anche con altre ragazze più grandi e forti senza paura e con consapevolezza delle proprie capacità. Questo processo di maturazione è fondamentale per la loro crescita non solo come giocatrici, ma anche come individui. C'è ancora molto lavoro da fare, e continueremo a concentrarci su aree specifiche per migliorare ulteriormente. La stagione è solo a metà, e sono sicuro che vedremo ancora più progressi nei prossimi mesi.

Massimiliano Belotti e Marco Belometti, istruttori under 12 femminile

Pulcini 2015. Ho pensato a quello che abbiamo fatto in questi 4 mesi e sono contento. I bambini sono cresciuti tecnicamente e sono migliorati molto anche nel mantenere le posizioni in campo. E' un gruppo molto unito. Si aiutano uno con l'altro e anche nello spogliatoio c'è un clima allegro. Ma la cosa più bella è essere riusciti, in una fase di crisi di un bambino che non voleva più venire, a convincerlo a tornare. Per la seconda parte della stagione dovremo lavorare ancora molto sulla tecnica e aggiungere un po' di velocità.

*Del Barba Mauro e Ferrari Luigi
allenatori 2014/2015*

Esordienti 2012. Inizialmente è stata piuttosto complicata la gestione della squadra sia perché il comportamento di qualche componente della stessa era molto sopra le righe e influenzava il resto dei compagni sia perché purtroppo ero presente a settimane alterne dovute al corso allenatori quindi è difficile entrare in connessione con i ragazzi. Nell'ultimo mese sono stato più presente e dopo alcuni provvedimenti disciplinari (da parte della società) la situazione sembra molto migliorata, maggiore voglia ed intensità in allenamento e in partita, ragazzi più disponibili ad accettare consigli e un gruppo squadra che finalmente sembra remare tutti dalla stessa parte (prima gruppetti Palosco-Pontoglio che creavano problemi).

L'idea e il mio pensiero è quello di continuare su questa strada, rafforzando soprattutto ancora di più il concetto di squadra e stimolare i ragazzi a continuare a divertirsi ed impegnarsi. Anche le prestazioni e in parte i risultati dell'ultimo mese hanno evidenziato questa cosa.

Stefano Mangili, mister under 12

Contentissimi del lavoro svolto dai ragazzi nella prima parte di stagione, con gioco di squadra e risultati molto buoni; l'obiettivo fondamentale era amalgamare bene il gruppo 2007-2008, prepararli anche dal punto di vista mentale e trasmettere passione per il calcio e verso il gruppo (obiettivo centrato in pieno).

Per la seconda parte di stagione, visto che abbiamo creato un'ottima base, lavoreremo ancora di più per far crescere tutto il gruppo, che ha ancora margini di miglioramento e cercare di ottenere le prestazioni del girone di andata. Forza Palosco!!!

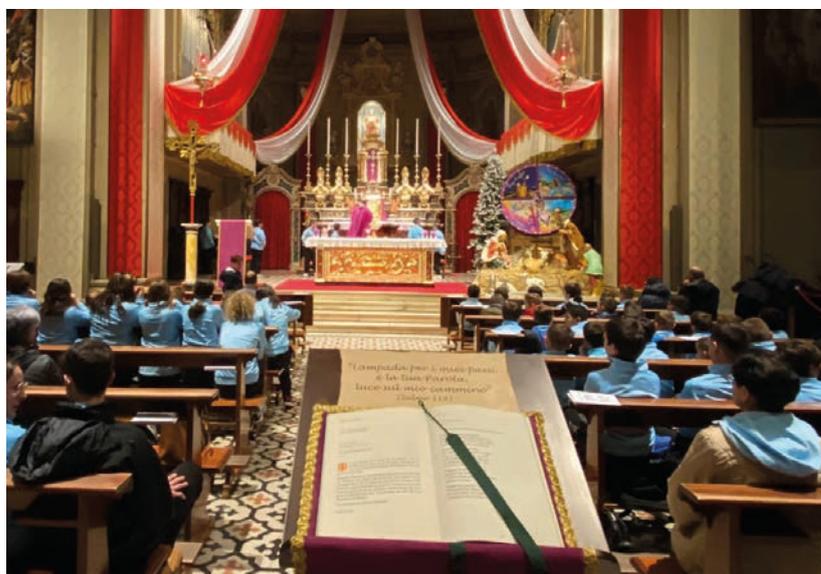
Pelli - Longhi mister under 17

Enormi difficoltà iniziali tecnico/comportamentali. Difficile e complicato gestire un gruppo di tre annate. Carenti sotto l'aspetto tecnico, logicamente in base all'età, e tattico individuale. Ad oggi i ragazzi fan fatica ad occupare gli spazi in campo e valutare tempi di inserimento, anche se si cominciano a vedere miglioramenti. Lavorato sul primo controllo, tattica individuale e molto possesso palla. Seconda fase: continuare nel controllo inserendo dominio e dribbling, continuare nella tattica individuale. Cercheremo di suddividere, per quanto possibile, in gruppi la squadra dando la possibilità di crescere e di non mettere in difficoltà i ragazzi. Cominceremo lavoro per reparti.

Venturelli Alfredo, mister under 15

Nella prima parte della stagione abbiamo visto una squadra unita e grintosa, con una crescita sempre più evidente con il proposito per la seconda parte della stagione di continuare la crescita umana e calcistica.

Pulcini 2014 - Fenaroli Luigi



La nostra avventura è iniziata nel settembre 2022: l'inizio non è stato facile per nessuno, né per i ragazzi, spaventati nell'affrontare la prima vera stagione calcistica con un vero e proprio campionato guidati da una nuova figura educativa, ne per noi mister visto che bisogna cambiare completamente modo di approccio ai ragazzi dal punto di vista tecnico ed educativo. Ma il tempo ha dato ragione a tutto questo fantastico gruppo, settimana dopo settimana ci siamo uniti sempre di più, diventando una vera e propria famiglia. Non avremo dei fenomeni calcistici ma abbiamo acquisito 17 ragazzi con grandi qualità umane, pronti sempre ad aiutarsi. La strada però sappiamo che è ancora lunga e ricca di ostacoli, ma insieme ci toglieremo delle grosse soddisfazioni.

*Pulcini 2013 – Nesi Maurizio e
Ballabani Ervin*



Prima parte di stagione molto positiva dal punto di vista dell'impegno e delle presenze agli allenamenti, fatto buone partite con una buona crescita, unica nota negativa che per quello che stanno facendo meriterebbero qualcosa in più a livello di risultati. Per la seconda parte di stagione proveremo ad alzare un pochino l'asticella e vediamo che risultati darà, sono comunque contento e soddisfatto.

Femminile blu Under 15 – Damonti Paolo

Inizialmente è stata piuttosto complicata la gestione della squadra sia perché il comportamento di qualche componente della stessa era molto sopra le righe e influenzava il resto dei compagni sia perché purtroppo ero presente a settimane alterne dovute al corso allenatori quindi è difficile entrare in connessione con i ragazzi. Nell'ultimo mese sono stato più presente e dopo alcuni provvedimenti disciplinari (da parte della società) la situazione sembra molto migliorata, maggiore voglia ed intensità in allenamento e in partita, ragazzi più disponibili ad accettare consigli e un gruppo squadra che finalmente sembra remare tutti dalla stessa parte (prima gruppetti Palosco-Pontoglio che creavano problemi).

L'idea e il mio pensiero è quello di continuare su questa strada, rafforzando soprattutto ancora di più il concetto di squadra e stimolare i ragazzi a continuare a divertirsi ed impegnarsi. Anche le prestazioni e in parte i risultati dell'ultimo mese hanno evidenziato questa cosa.

Esordienti 2012 – Mangili Stefano

“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?”

Tra dicembre e gennaio sono tornate alla Casa del Padre quattro donne che hanno fatto tanto bene alla nostra comunità, servendola sia nella preghiera che nel servizio.

Per questo, è doveroso dire qualche parola di ringraziamento.

Grazie per la vostra presenza quotidiana a Messa, per la vostra preghiera e soprattutto per il vostro amore all'Eucarestia, e per la vostra devozione alla Madonna.

Grazie per l'amore che avete sempre avuto per la casa di Dio, per la nostra Chiesa Parrocchiale a cui tenevate tanto, per le quali vi siete impegnate tanto e che sempre avete sentito come vostra seconda casa.

La nostra preghiera vi sia di aiuto e sostegno mentre rimettete le vostre vite nelle mani del Padre.

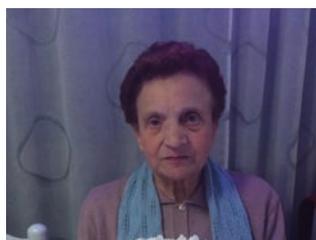
Vi chiediamo di sentirvi ancora parte della nostra comunità e di continuare ad accompagnarci con le vostre preghiere dal Cielo.



Anna Mazza



Francesca Aricci



Angela Mazza



Francesca Pagani

La campanella... in manutenzione

Da alcuni anni la campanella non faceva sentire la sua voce perché necessitava di essere sistemata. Non potendo più procrastinare l'intervento, si è deciso di agire. Oltre al restauro della campanella, verrà messo in sicurezza anche il supporto che la sostiene. E lunedì 5 febbraio, nel toglierla dal tetto, si è anche scoperto che è la campana più vecchia presente in Parrocchia, risale infatti al 1872.



VITA DELLA COMUNITÀ

ANAGRAFE PARROCCHIALE



IN CRISTO BATTEZZATI

Mossi Alessandro di *Roberto e Rota Serena*
Scaburri Benjamin di *Dario e Di Rota Alice*
Bettoni Alice di *Paolo e Aceti Simona*
Baldelli Enea di *Davide e Zanotti Sara*



IN CRISTO SEPOLTI

Manenti Battista
N. 09/04/1939 M. 21/11/2023
Nervi Claudio
N. 08/04/1942 M. 25/11/2023
Plebani Giovanni
N. 16/02/1943 M. 25/11/2023
Mazza Anna
N. 05/05/1943 M. 05/12/2023
Finazzi Virginia
N. 21/01/1953 M. 06/12/2023
Costardi Teresa
N. 03/09/1963 M. 08/12/2023
Aricci Francesca
N. 14/10/1932 M. 13/12/2023
Torri Alessio
N. 01/06/2023 M. 14/12/2023
Macetti Giovanni
N. 02/03/1932 M. 14/12/2023
Brignoli Ulisse
N. 25/03/1959 M. 20/12/2023
Plebani Albina
N. 16/03/1950 M. 22/12/2023

Micheli Davide
N. 13/12/1946 M. 22/12/2023
Mazza Angela
N. 14/04/1937 M. 28/12/2023
Favettini Dario
N. 26/04/1971 M. 28/12/2023
Chinelli Cecilia
N. 28/08/1930 M. 01/01/2024
Finazzi Maria Antonia
N. 30/05/1949 M. 01/01/2024
Bonassi Vincenzo
N. 09/04/1941 M. 03/01/2024
Premoli Luigi
N. 02/10/1939 M. 06/01/2024
Cominardi Giuseppe
N. 13/02/1939 M. 12/01/2024
Ferrari Luigia
N. 14/04/1940 M. 17/01/2024
Pirotta Giuseppe
N. 21/01/1939 M. 20/01/2024
Pagani Francesca
N. 26/10/1936 M. 29/01/2024

PROGETTO GEMMA


Desenzano del Garda, 18.10.2022

Adozione n. 20156

Rev. Don Marco Marella e comunità Parrocchiale di San Lorenzo Martire in Palosco.

Inanzitutto vi chiedo estremamente scusa per non avervi più scritto.
Le cose da fare sono così tante che poi..... SCUSATE

La mamma che avete adottato ha avuto una gravidanza difficile a causa dell'insorgere del diabete gravidico. E sempre stata molto travagliata nel seguito alla lettera tutte le prescrizioni mediche e il 15 settembre è nata Selena.

La bimba cresce bene, è allattata dalla mamma e accudita amorevolmente. Saltuariamente la fa controllare al consultorio.

Le tre mamme che vivono nella nostra casa di accoglienza vanno d'accordo pertanto c'è un ambiente sereno e familiare e si aiutano a vicenda.

Vi ringrazio molto per l'aiuto economico che utilizza in modo molto oculato.

Vi chiedo di accompagnarle con la preghiera

La Segretaria
Gianna Filippini


Movimento Per la Vita Italiano
M.P.V. - C.A.V.
di Reggio Calabria

Reggio Calabria 17 giugno 2022

Caro mio Rev. Don Marco Marella
Via Martiri n.1
24090 - Palosco (BG)
Dir. centro della Parrocchia San Lorenzo Martire in Palosco

R. p.a.
Spett.le
FONDAZIONE VITA NOVA ONLUS
Opera del Movimento per la Vita Italiano
Progetto Gemma
Via Bonaventura, 25
20139 Milano

Progetto Gemma n. 20156

Cattolici della Parrocchia di San Lorenzo Martire in Palosco
Vi ringrazio enormemente per l'importantissimo contributo che avete offerto alla giovane mamma Jessica e alla creatura che a breve vedrà la luce.

In occasione del primo incontro la ragazza mi ha informato che la gravidanza procede bene e che sia lei che la creatura stanno benissimo, il parto è previsto per l'inizio del mese di ottobre o sarà una cesareanica.

Portare i familiari di Jessica e del compagno continuamente a non voler accettare la gravidanza e i due giovani genitori stanno andando avanti con le loro uniche forze, ma sono seguiti dalle numerose attenzioni della volontaria del nostro Comitato cattolico che stanno loro accanto e li sostengono come possono.

Come capirete quindi il vostro contributo è giusto come un fare di speranza per questi giovani ragazzi e soprattutto per la giovane mamma e la piccola che attende.

Vi abbraccio
Silvia Dappala
Silvia Dappala


Si attesta che

**La Parrocchia
San Lorenzo Martire
in Palosco (BG)**

Ha adottato una mamma
e il suo bambino
Tramite il CAV: Pisa
Codice del Progetto Gemma: PG 20492

Nome bambino:
Data di nascita:

Milano, 22.05.2023

Firma del presidente
Alfonso De Giallè

" Chi salva una vita
salva il mondo intero "

Talmud di Babilonia